

Carlo Brambilla

MILANO Emittente: Radio Padania Libera. Tema: «L'Europa che noi vogliamo». Soggetto, sceneggiatura e voce narrante: Umberto Bossi, ministro della Repubblica italiana. Occasione: l'inizio del semestre europeo a guida Berlusconi. Ieri la prima di una serie imprecisata di puntate storico-politiche. L'esordio è al fucile: «In Europa sì, ma attenti, perché l'Europa può diventare la nuova Unione Sovietica». Attenti a chi? Il monito è indirizzato ai padani: «L'Europa non sono solo quattro regolette, quelle che basterebbero a fare di ogni uomo un occidentale, ovunque si trovi. L'Europa è la gente in carne e ossa. Ad esempio i padani hanno lavorato la terra per migliaia di anni, mica per darla a Bingo Bongo o al primo cinese di turno».

Berlusconi sarà anche un sincero europeista, e magari dimostrerà di esserlo di più in corso d'opera, ma intanto il suo alleato di fiducia, l'uomo di cui non può fare a meno, ha attestato le truppe, fin dal primo giorno del semestre italiano, sulle barricate dell'euroscetticismo più estremo, quasi ad avvisare proprio il neopremier europeo che la Lega non intende rinunciare a suonare la grancassa in difesa del «local padano» contro il disegno global «neogiacobino e illuminista» sostenuto da «quattro stronzetti che pensano di poter imporre il loro modello di pensiero unico, che ritengono il popolo un bue che deve fare quel che dicono loro».

Il neopresidente di turno sarà anche un sincero europeista, ma intanto deve subito fare i conti con l'uomo che definì «Forcolandia» l'Europa che ora lo spinge ad «impegnarsi di più» contro l'immigrazione e che ieri ha mostrato di essere ancora su quel re-

Caterina Perniconi

ROMA L'Europa attende con trepidazione l'ascesa di Berlusconi alla presidenza del semestre. Ma la stampa europea preannuncia che l'arrivo sarà celebrato con «rude accoglienza», e con un «interrogatorio ostile».

Perché l'Europa continua a dubitare delle potenzialità del premier italiano: «La sua maniera di gestire il paese ed i suoi affari - scrive il quotidiano francese *Liberation* - ha sollevato dubbi sulle sue capacità di guidare i prossimi dossier», e «la sua reputazione non aiuta», aggiunge l'inglese *Financial Times*.

Anche lo spagnolo *El País* si chiede se non si debba «dubitare della serietà di un governo presieduto da una persona che privilegia lo scherzo e la ricerca dell'effetto alla profon-

gistro, arrivando al punto di ipotizzare «un confronto-scontro deciso fra due idee di Europa»: «Quella dei popoli e quella dei neoiluministi massoni». Ecco lo scenario im-

maginato da Bossi: «Nel semestre italiano si può contribuire a portare un po' di chiarezza sull'Europa. Possiamo far capire alla gente la necessità di operare affinché l'Europa

non divenga una nuova macchina dittatoriale che toglie diritti ai popoli; affinché non vinca il progetto neogiacobino e neoiluminista che mira a creare un Superstato lonta-

no dal cittadino». Bossi attesta le truppe sulla barricata più estremista e lancia i suoi diktat contro la sinistra, ma anche contro quella destra molto sensibile

ai progetti di globalizzazione: no all'immigrazione indiscriminata, no alla libera circolazione delle merci, sì invece ai dazi doganali (a partire da settembre) e sì ai confini. «Lo

scontro - dice profetico - è fra Halloween e la Befana, fra la polenta e Mc Donald's. E la Padania appoggerà un modello equilibrato fra global e local». Bossi prosegue come un torrente in piena: «Non si salvano le imprese italiane con il lavoro a basso costo della manodopera clandestina come pensa qualcuno. Anzi la perdita dei diritti si rifletterebbe sui nostri lavoratori. Accettare la schiavitù porta alla disgregazione dei diritti dei lavoratori». Ancora: «Davanti al progetto di globalizzazione non basta certo utilizzare manodopera a basso costo per salvare le nostre imprese. Ci vogliono dazi doganali, ci vogliono i confini. D'altra parte gli Usa non

hanno forse messo i dazi doganali per aiutare e sostenere certe loro imprese? Qui in Padania nessuno è disposto a far fallire la propria impresa per fare un favore alle grandi famiglie, ai grandi gruppi». Per Bossi è tutta questione di democrazia: «Non vogliamo che l'Europa sia una struttura neogiacobina, standardizzata dal mercato e che disgrega lo Stato nazione. Noi vogliamo una Europa ad alto tasso di democrazia e la democrazia è nata con lo Stato nazione. L'illuminismo era nato per dare ad ogni uomo la possibilità di avere la vita nelle proprie mani oggi invece i neoiluministi massoni vorrebbero regalarci una nuova schiavitù. Ma i popoli non si faranno schiacciare e ci sarà un confronto deciso».

Gira e rigira la questione è sempre quella dell'Orda: «Gli occidentali sono uomini in carne ed ossa, ma non hanno alcun diritto davanti all'immigrazione. Gli immigrati hanno il diritto di venire qui a disintegrare la nostra cultura e le nostre radici. Siamo alla battaglia finale». La battaglia sarà anche finale, ma Berlusconi è solo all'inizio del semestre in salsa padana.

ma - si legge nell'editoriale di *Le Figaro* - è dire poco che la prossima presidenza italiana, che arriva nel momento cruciale in cui l'Europa si doterà di una Costituzione, suscita più timori che speranze».

Per il *Times* c'è «una mancanza di coerenza», e non è un buon esempio per i nuovi Paesi membri. Tutti i quotidiani lo classificano con epiteti poco lusinghieri, da «incoerente» ad «imprevedibile», da «controverso» ad «affarista» e ricordano le sue innumerevoli gaffes di politica estera: «Non è detto che lui o suoi ministri non chiedano un aumento delle quote latte nel bel mezzo di un dibattito sull'Iraq - ironizza il *Financial Times* - o che non si ripetano incidenti come quello della «superiorità della civiltà occidentale sull'Islam» o quando Berlusconi ha proposto l'ingresso di Russia ed Israele nella Ue».

Critiche anche dal quotidiano conservatore francese, *Le Figaro*, che scende in campo contro la presidenza europea di Silvio Berlusconi, al quale ieri ha dedicato l'apertura dell'edizione. «Con Berlusconi a Ro-

“Grottesca intervista a Radio Padania Libera: i padani non hanno lavorato per migliaia di anni per darla al primo immigrato di turno”



L'uomo che definì la Ue «Forcolandia» scatenato contro i «neogiacobini», «quattro stronzetti e imbecilli» È scontro dice, tra la polenta e Mc Donald's”

L'Europa di Bossi è la terra di Bingo Bongo

All'avvio del semestre il capo della Lega avverte Berlusconi e lancia diktat contro l'immigrazione

Europa- Ciò che ha detto Bossi

“Questa Europa è il mondo come lo vorrebbero quattro stronzetti che pensano di poter imporre il loro modello di pensiero unico, che ritengono il popolo un bue che deve fare quel che dicono loro. È un illuminismo imbecille, stupido, che si taglia i coglioni”.

Umberto Bossi, Adn Kronos, 1 luglio ore 18.26

ciò che hanno detto di Bossi il Tg1 e il Televideo Rai

“Bossi lancia un avvertimento: l'Europa non sia una macchina dittatoriale che toglie diritti ai popoli”.

Marco Frittella, TG1, 1 luglio ore 20.05
Ue, Bossi: “Difendiamo la democrazia”
Televideo Rai ore 21.44 del 1 luglio 2003



Stampa estera, nessuno si fida di B.

dità». Ma il più duro è il *Berliner Zeitung*, che lo registra come «un uomo cui non stringeremo spontaneamente la mano», «un affarista, che in 13 anni si è dovuto discipolare 13 volte da una serie di accuse, tra cui il falso in bilancio, corruzione, abuso di potere ed altre. Che ha

usato il suo potere politico ed economico, per lasciar insabbiare ogni procedimento». E lo raffigura in una vignetta, seduto su una poltrona davanti alla quale fanno la fila gli altri leader europei, per baciarli la mano. La didascalia recita: «Il presidente di tutti i presidenti».

Ieri la *Bbc*, nel servizio sull'inizio del semestre europeo, ha avvertito il premier italiano del rischio di essere sottoposto ad un «interrogatorio ostile» da parte dei deputati europei a cui a cui domani presenterà il suo programma. «Alcuni esponenti del Parlamento europeo

ha detto la *Bbc* - appaiono preoccupati per la posizione filo americana di Berlusconi e per le sue dichiarazioni sull'ulteriore ampliamento dell'Unione Europea a Russia, Turchia ed Israele». La *Bbc* prevede disapprovazione a Strasburgo anche per la legge sull'immunità, «appro-

vata velocemente» dal Parlamento italiano. Critiche anche dal quotidiano conservatore francese, *Le Figaro*, che scende in campo contro la presidenza europea di Silvio Berlusconi, al quale ieri ha dedicato l'apertura dell'edizione. «Con Berlusconi a Ro-

Sua Emittenza si è messo al riparo con l'immunità



«L'Italia è sempre stata negli anni sinonimo di europeismo. Con Berlusconi al potere, si è allontanata da questa posizione, con preoccupazione degli stessi italiani e del resto degli europei».

«Sua Emittenza crede di essersi messo al riparo dalla giustizia con la legge sull'immunità».

«Berlusconi ha già violato il patto dei Quindici, ed il ministro degli Esteri, dinanzi al timore di un islamizzazione della Turchia, si è dichiarato favorevole al mantenimento della tutela dei militari, a sei mesi dalla decisione dell'Unione Europea sull'apertura dei negoziati di adesione con Ankara. È difficile fare più confusione in meno tempo».

«Non c'è da dubitare della serietà di un governo presieduto da una persona che privilegia lo scherzo e la ricercadell'effetto alla profondità?»

Speriamo che non dia lezioni morali agli altri



«L'arrivo di Silvio Berlusconi, magnate dei media e controverso primo ministro italiano, con il suo penchant per i discorsi e le sue politiche in libertà, alla presidenza della Ue, è vista con trepidazione».

«Non è detto che lui o suoi ministri non chiedano un aumento delle quote latte nel bel mezzo di un dibattito sull'Iraq, o che non si ripetano incidenti come quello della «superiorità della civiltà occidentale sull'Islam» o quando Berlusconi ha proposto l'ingresso di Russia ed Israele nella Ue. Per fortuna, nei prossimi sei mesi, non ci saranno molti negoziati da presiedere per Berlusconi, grazie ai successi della presidenza greca».

«Il vero problema è se lo scadente modo in cui Berlusconi ha conquistato l'immunità rispetto ai processi in patria, gli lasci l'autorità morale per dar lezioni ad altri».

Berlusconi suscita più timori che speranze



«Con Silvio Berlusconi a Roma, è dire poco sostenere che la prossima presidenza italiana, che arriva nel momento cruciale in cui l'Europa si doterà di una Costituzione, suscita più timori che speranze».

«Grazie alla legge sull'immunità adottata giusto in tempo, l'imbarazzo non rischia di abbattersi su di lui durante il suo semestre europeo. Ma il presidente del consiglio italiano, il cui stile spumeggiante lascia freddi i suoi omologhi dell'Ue, ha ben altri atout in mano per sorprendere (...) come quando ha proposto di invitare ad aderire all'Unione europea Russia ed Israele, il condizionamento della riforma fiscale alle quote latte, che ha tenuto bloccate le due misure per mesi, gli scontri di dominio pubblico con Romano Prodi (...), il viaggio in Medio Oriente in cui Berlusconi ha rifiutato d'incontrare Yasser Arafat e la risposta alle critiche di de Villepin».

Infiamma la polemica nel primo giorno all'Ue



«Silvio Berlusconi, il controverso premier italiano che assume oggi per sei mesi la presidenza dell'Unione Europea, ha spostato il tiro su Francia e Germania, avvertendo che l'Europa non deve cercare di competere come blocco di potere con gli Stati Uniti».

«L'Italia infiamma la polemica nel primo giorno al timone dell'Ue». «C'è un disagio fra i Quindici per la presidenza italiana».

«Si avverte crescente nervosismo a Bruxelles, dove siede il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, un vecchio e forse futuro rivale di Berlusconi...la loro reciproca antipatia è forte».

A quest'uomo non stringeremmo la mano



«Ora è il nostro presidente. Un uomo cui non stringeremmo spontaneamente la mano. Un affarista, che in 13 anni si è dovuto discipolare 13 volte da una serie di accuse, tra cui falso in bilancio, corruzione, abuso di potere ed altre. Che ha usato il suo potere politico ed economico per lasciare insabbiare ogni procedimento».

«Silvio Berlusconi è da oggi presidente del Consiglio dell'Unione Europea».

«Il presidente di tutti i presidenti». «Dopo la Grecia e prima dell'Irlanda, così avevano stabilito anni fa i paesi membri, è toccato al capo del governo italiano assumere la presidenza».

L'Europa del premier di Roma anomalia delle democrazie



«Berlusconi è un'anomalia delle democrazie».

«In cento giorni, approverò un progetto di legge per regolamentare i rapporti tra il presidente del Consiglio e il gruppo che ha fondato in qualità di imprenditore», aveva proclamato solennemente. (...) Due anni più tardi, è l'uomo più ricco d'Italia, l'undicesima fortuna in Europa secondo il magazine finanziario *Forbes*, l'azionista principale dei tre grandi canali privati della penisola (...) che si appresta a prendere in mano per sei mesi a partire da oggi le redini dell'Unione Europea».

«È nel conflitto di interessi e nella questione giudiziaria che risiede l'anomalia berlusconiana».

«Al potere, Silvio Berlusconi ha avuto cura di non sciogliere il primo nodo e di liquidare il secondo».